



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



POLITEAMA GARIBALDI



Stagione
concertistica
2021•2022

*Ciak...
si accorda!*

POLITEAMA GARIBALDI
Sabato 16 ottobre 2021, ore 17,30
Domenica 17 ottobre 2021, ore 18

Anteprima fuori abbonamento

**Roberto
Abbado**
direttore



**Giuseppe
Albanese**
pianoforte



**ORCHESTRA
SINFONICA SICILIANA**

Franz Liszt

- Orpheus, poema sinfonico n.4 S 98
- Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra S 124

Hector Berlioz

- Sinfonia fantastica op.14



PARTNER UFFICIALE



Note di Sala

Franz Liszt

(Raiding, 1811 - Bayreut, 1886)

Orpheus, poema sinfonico n.4 S 98

Andante moderato

Durata: 11'

Orpheus è il quarto della serie dei dodici poemi sinfonici composti da Liszt nel cosiddetto periodo di Weimar del cui Teatro di Corte il compositore ungherese era all'epoca Kapellmeister. In realtà questo lavoro non nacque come poema sinfonico a se stante, ma come preludio di un allestimento dell'*Orfeo ed Euridice* di Gluck che avrebbe dovuto tenersi a Weimar il 16 febbraio 1854. Per l'occasione Liszt compose un preludio, che sarebbe diventato con il titolo di *Orpheus* il poema sinfonico, e un postludio che, eseguito dopo la rappresentazione, non venne mai pubblicato. Il preludio, invece, fu eseguito ancora una volta il 10 novembre 1854 e poi pubblicato da Liszt nel 1856 con una dedica alla principessa Carolyne Sayn-Wittgenstein che fu per circa quarant'anni la sua amante.

Particolarmente amato da Wagner per il suo carattere contemplativo, questo poema sinfonico si apre con dei morbidi richiami dei corni ai quali si intrecciano gli arabeschi di due arpe, che evocano la lira di Orfeo e le cui parti si segnalano per particolari effetti probabilmente introdotti su suggerimento di Jeanne Pohl, arpista dell'orchestra di Weimar. Una dolce cantabilità informa questo poema sinfonico il cui primo tema è esposto dai violoncelli nel registro tenorile. Altrettanto cantabili sono il pastorale secondo tema esposto dal corno inglese e l'episodio solistico del primo violino che si configura come una vera e propria elegia alla bellezza femminile. Dopo la perorazione del primo tema il poema si conclude con un etereo finale in pianissimo che rappresenta la scomparsa di Orfeo tra le nuvole.

Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra S 124

Allegro maestoso, Tempo giusto

Quasi Adagio

Allegretto vivace, Allegro animato,

Allegro marziale animato, Più mosso, presto

Durata: 20'

Il *Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra* di Franz Liszt ebbe una lunga gestazione. I primi abbozzi risalgono, infatti, al 1830 e la prima stesura completa al 1849. Dedicato ad Henry Litolff, il *Concerto*, per la cui orchestrazione Liszt si avvale della collaborazione di Joachim Raff, subì delle revisioni rispettivamente nel 1853 e nel 1856 e fu pubblicato a Vienna dall'editore Carl Hanslinger soltanto nel 1857. Alla prima esecuzione, che ebbe luogo il 17 febbraio 1855 nel Castello Granducale di Weimar, si esibì al pianoforte lo stesso Liszt, mentre sul podio salì il suo amico Hector Berlioz. Il *Concerto*, che già nelle prime esecuzioni aveva riscosso notevoli consensi, si allontana dai canoni tradizionali per la sua struttura interna che dà l'idea del poema sinfonico, infatti gli elementi tematici procedono ininterrottamente legando in modo molto coeso i quattro movimenti. Nonostante le prime entusiastiche accoglienze il *Concerto* non fu più eseguito a Vienna per circa 12 anni, probabilmente a causa di una stroncatura fatta da Eduard Hanslick che lo definì *Concerto per triangolo* per l'uso insistente di questo strumento nel terzo tempo. In questo *Concerto*, in cui è possibile notare un perfetto bilanciamento tra la scrittura della parte solistica e quella della parte orchestrale, la tradizionale struttura viene superata a favore di una forma ciclica in cui i quattro movimenti vengono eseguiti senza soluzione di continuità.

Il primo movimento, *Allegro maestoso*, si apre con l'esposizione, da parte dell'orchestra, del primo tema che informa tutto il *Concerto*, mentre il secondo, *Quasi adagio*, si staglia come un'oasi di lirismo con l'orchestra che esegue un tema caldo ed espressivo ripreso dal pianoforte. Il terzo movimento, *Allegretto vivace, Allegro animato*, è aperto da un cenno del triangolo da cui prende avvio un mormorare dell'orchestra sul quale si anima, come per incanto, anche il pianoforte. L'atmosfera fiabesca e magica,

popolata da figure misteriose, che caratterizza questa parte iniziale, viene, tuttavia, interrotta dalla ripresa del primo tema del primo movimento che assume quei caratteri inquietanti e minacciosi. Nel quarto movimento, *Allegro marziale animato*, si afferma con più evidenza la struttura ciclica, in quanto vengono ripresi tutti i temi dei tre precedenti movimenti in una scrittura che si sviluppa in forme sempre virtuosistiche in un crescendo che conduce all'esplosione pirotecnica del finale.

Hector Berlioz

(La-Côte-Saint-André, 1803 - Parigi, 1869)

Sinfonia fantastica op. 14

Sogni, passioni (Largo, Allegro agitato, e appassionato assai)

Un ballo (Valse: Allegro non troppo)

Scena nei campi (Adagio)

Marcia al supplizio (Allegretto non troppo)

Sogno di una notte del Sabba (Larghetto, Allegro)

Durata: 50'

Composta tra il 1829 e il 1830, la *Sinfonia fantastica op. 14* di Hector Berlioz costituisce una pietra miliare nella storia della sinfonia, in quanto inaugura il nuovo genere della *sinfonia a programma* che, nell'Ottocento, sarebbe stato foriero di grandi e importanti sviluppi soprattutto nei poemi sinfonici di Richard Strauss dotati di un programma letterario. Fonte d'ispirazione primaria della *Fantastica*, è un evento personale, l'incontro, avvenuto l'11 settembre 1827, con l'attrice irlandese Harriet Smithson, della quale il compositore s'innamorò follemente e che avrebbe sposato, nonostante l'opposizione della famiglia della donna e momenti non sempre felici, nel 1833. Berlioz iniziò la composizione della *Sinfonia* nel 1829, quando la storia d'amore con la bella attrice sembrava sul punto di finire, cercando, in questo modo, di dare sfogo nella musica a quella tempesta di sentimenti causata dalla delusione. Nello stesso tempo una vera e propria folgorazione fu, per Berlioz, la scoperta di Beethoven, del quale ebbe modo di ascoltare nel marzo 1829 la prima esecuzione parigina diretta da Habeneck della *Terza* e della *Quinta sinfonia*. Beethoven aveva aperto a Berlioz il mondo della sinfonia e della musica strumen-

tale, diventando, in un certo qual modo, la fonte d'ispirazione per questa sinfonia la cui stesura non fu priva di difficoltà.

Nella composizione di questo lavoro il cui sottotitolo è *Episode de la vie d'un artiste*, Berlioz seguì un programma extramusicale fatto circolare nella sala durante la *première*, avvenuta a Parigi il 5 dicembre 1830 sotto la direzione di Habeneck dopo soltanto due prove, troppo poche per una perfetta esecuzione. Del programma scritto per questa sinfonia, più volte modificato da Berlioz, esistono due versioni, delle quali la prima risale al 1845, anno in cui la *Sinfonia fantastica* fu pubblicata a Parigi dall'editore Schlesinger, mentre la seconda è del 1855. In entrambi i programmi Berlioz affermava la necessità di distribuirli al pubblico perché indispensabili per la comprensione della sinfonia stessa.

In questo programma extramusicale, in cui si narra di un giovane musicista il quale, in preda alla disperazione per una delusione amorosa, cerca l'oblio nella droga che, essendo presa in una dose tale da non ucciderlo, genera nella sua mente una serie di allucinazioni da lui trasformate in musica, è trasfigurata una vicenda autobiografia, la passione per la Smithson, alla quale si sovrappone il ricordo di un *essere ideale sognato dalla sua immaginazione* e conosciuto da Berlioz, quando aveva solo dodici anni. Questo *essere ideale* è identificato in una fanciulla ventenne di nome Estelle, alla quale egli aveva dedicato una romanza su versi tratti dalla pastorale *Estelle et Nemorin* di Florian. Questa romanza, caratterizzata da una dolce e tenera melodia, è posta all'inizio della *Symphonie fantastique*.

Nella descrizione del protagonista i due programmi differiscono notevolmente, in quanto, nel primo, manca qualunque riferimento all'uso della droga e il giovane musicista è presentato, nella parte iniziale del programma del 1845, come affetto da quella malattia romantica, chiamata, con un'espressione tratta da *Le génie du Christianisme* di François-René de Chateaubriand, *vague des passions (ondata di passioni)*. Molto più sintetico è invece il programma del 1855, nel quale, oltre ad apparire attenuata la responsabilità del giovane a causa dell'assunzione della droga, manca l'elogio sperticato della donna amata. L'*idée fixe* corrisponde al pensiero della donna follemente amata dal musicista; il tema centrale della *Sinfonia* è, quindi, l'amore che

ossessione il giovane nelle varie circostanze e costituisce, trasformandosi in melodia, il primo tema del primo movimento della sinfonia. La caratterizzazione ossessiva, quasi folle, di questo tema, che lega tutti i 5 tempi, contraddistinti da un titolo che illustra la situazione rappresentata, è resa da Berlioz attraverso la ripetizione dello stesso disegno musicale che diventa il protagonista indiscusso.

Il primo movimento, *Rêveries, passions (Sogni-passioni)*, che narra l'incontro del giovane con la donna amata e la nascita dell'amore, si apre con un'introduzione lenta, *Largo*, estremamente espressiva nella delicata e sognante melodia dei violini. Prima della conclusione di questo *Largo* introduttivo, che prepara l'esplosione della passione, ritorna il tema della romanza di *Estelle*, mentre il corno contribuisce a rendere l'atmosfera ancor più rarefatta e irrealistica. La passione è rappresentata da un classico colpo di fulmine, reso da un'improvvisa serie di accordi orchestrali che aprono l'*Allegro agitato e appassionato assai* introducendo il primo tema, l'*idée fixe* appunto, esposto dai violini primi e dal flauto e tratto dalla sua cantata *Herminie*, presentata nel 1828 al concorso per il Prix de Rome. Il secondo tema del movimento, in forma sonata, che appare dopo alcuni decisi interventi dell'orchestra che spezzano l'esposizione tematica, è molto simile al primo in una concezione classica, in base alla quale la varietà non è data dalla struttura intervallare del tema stesso, ma dalla componente armonica, ritmica e timbrica. Dal punto di vista armonico Berlioz costruisce un contrasto tra il *do maggiore* e il *do minore* arricchito da cromatismi ascendenti e discendenti, mentre il sincopato dei fiati rompe la fluidità del 4/4.

Nel secondo movimento, *Un bal. Valse (Un ballo. Valzer)*, il giovane, in una sala da ballo, cerca disperatamente la donna amata, diventata per lui *idea fissa*, che appare tra le eleganti movenze di un valzer. Anche in questo caso Berlioz nel programma del 1855, qui citato perché costituisce la versione definitiva, è molto più sintetico, limitandosi a dire: *egli ritrova l'amata in mezzo ad una festa brillante*. In questo movimento, che si segnala per una raffinata ricerca timbrica ottenuta grazie all'introduzione di due arpe e alla contemporanea eliminazione delle trombe e dei fagotti, l'*idée fixe* è affidata al clarinetto che la espone nella tonalità di dominante prima che

la musica si lasci trascinare nel vortice della danza. Nel terzo movimento, *Scène aux champs (Scena nei campi)*, il protagonista, che sente in lontananza il suono di due zampogne di pastori, reso con un dialogo desolato tra oboe e corno inglese, sembra trovare la pace nella campagna. Anche in questo movimento l'*idée fixe* tormenta il giovane al punto tale da farlo ricadere nell'angoscia che aumenta fino a raggiungere il suo punto culminante in un tremolo urlato dall'intera orchestra. Da qui si dipana un motivo mesto del clarinetto che porta con sé tutti i dubbi e le ansie del giovane ossessionato ancora dall'*idée fixe*, ripresa dal flauto, dall'oboe e dal clarinetto, fino a quando un nuovo tremolo dell'orchestra (il tuono del programma) non introduce la *coda* conclusiva.

Nel quarto movimento, *Marche au supplice (Marcia al supplizio)* il giovane, dopo essersi drogato, cade in preda ad allucinazioni che gli fanno vedere il momento in cui uccide la donna e, condannato a morte, viene accompagnato al patibolo per essere giustiziato. Questa macabra marcia, aperta da un minaccioso rullo dei timpani, si divide in due parti, delle quali la prima, *cupa e selvaggia*, secondo quanto affermato da Berlioz stesso nel programma, è caratterizzata da un tema discendente esposto dai violoncelli e dai contrabbassi, mentre la seconda, *brillante e solenne*, è affidata ai timbri chiari degli ottoni e dei legni. Prima della conclusione ritorna l'*idée fixe* nella calda e appassionata voce del clarinetto.

Nel quinto movimento, *Songe d'une nuit du Sabbat (Sogno di una notte del Sabba)*, il nostro giovane musicista è in mezzo a un Sabba e vede una schiera di ombre che organizzano appunto un Sabba infernale durante il suo funerale. Dopo un'introduzione misteriosa, *Larghetto*, un clarinetto da lontano espone il tema dell'*idée fixe*, a cui risponde l'intera orchestra con un'esplosione. Esposta da oboi, clarinetti e ottavino, l'*idée fixe* si alterna all'annuncio del tema de Sabba fino a quando i rintocchi di due campane introducono il tema del *Dies irae* che scatena la cosiddetta *Ronda del sabba*, un ampio episodio in stile fugato. Un improvviso tremolo in pianissimo degli archi lascia il posto prima al tema del *Dies irae* e, poi, al travolgente finale.

Riccardo Viagrande



Roberto Abbado

direttore

Insignito del prestigioso "Premio Abbiati", è attualmente Direttore Musicale del Festival Verdi di Parma. Ha studiato direzione d'orchestra con Franco Ferrara al Teatro La Fenice e all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Direttore Musicale della Münchner Rundfunkorchester dal 1991 al 1998 e al Palau de les Arts Reina Sofía di Valencia dal 2015 al 2019, ha lavorato, fra le altre, con la Concertgebouworkest, i Wiener Symphoniker, l'Orchestre national de France, l'Orchestre de Paris, la Staatskapelle Dresden, la Gewandhausorchester, la MDR-Sinfonieorchester, la NDR Sinfonieorchester, l'Israel Philharmonic, l'Orchestra di Santa Cecilia, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, le orchestre di Boston, Philadelphia, Atlanta, Cincinnati, Chicago, San Francisco, Los Angeles Philharmonic, la Saint Paul Chamber Orchestra, la New

World Symphony Orchestra, la Minnesota Orchestra, la Malaysian Philharmonic Orchestra e l'Orquesta Sinfónica de Madrid.

Ha diretto numerose prime mondiali e nuove produzioni di opere liriche, quali *Fedora* ed *Ernani* (MET); *I vespri siciliani* (Wiener Staatsoper); *La Gioconda*, *Lucia di Lammermoor*, *La donna del lago* e la prima assoluta di *Teneke* di Vacchi alla Scala; *L'amour des trois oranges*, *Aida* e *La traviata* (Bayerische Staatsoper); *I Lombardi alla prima crociata*, *Il barbiere di Siviglia*, *Phaedra* di Henze e *Anna Bolena* (Firenze); *Don Giovanni* (Deutsche Oper Berlin); *Simon Boccanegra* e *La clemenza di Tito* (Torino); *La donna del lago* (Opéra Garnier); *Ermione*, *Zelmira* e *Mosè in Egitto* (ROF); *Der Vampyr* (Bologna), *Arianna*, *Fedra* e *Didone* (Spoleto), *Le trouvère* e *Luisa Miller* al Festival Verdi. Nelle ultime stagioni ha diretto il concerto di Capodanno e *I puritani* al Teatro dell'Opera di Roma; *Lucia di Lammermoor* al Teatro Massimo di Palermo; *Macbeth*, *Messa da Requiem*, *Un ballo in maschera* (*Gustavo III*) e i *Divertissements* dal *Nabucco* in prima esecuzione assoluta in tempi moderni in un concerto sinfonico corale al Festival Verdi di Parma.

Tra le sue registrazioni più apprezzate: *I Capuleti e i Montecchi*, *Tancredi*, *Don Pasquale*, *Turandot* (Sony); *Verismo Arias*, *L'amour* e *Arias for Rubini* (Decca); *Bel Canto*, *Revive*, *Fedora* (Deutsche Grammophon); il concerto di Capodanno al Teatro La Fenice di Venezia (Hardy Classic Video), *Messa da Requiem* e *Le trouvère* (Dynamic). Si ricordano inoltre tre produzioni al Rossini Opera Festival di Pesaro: *Ermione* per Dynamic; *Zelmira* per Decca; *Mosè in Egitto* per Opus Arte.



Giuseppe Albanese

pianoforte

Tra i più richiesti pianisti della sua generazione, Giuseppe Albanese debutta nel 2014 su etichetta Deutsche Grammophon con un concept album dal titolo "Fantasia", con musiche di Beethoven, Schubert e Schumann. Segue nel 2015 il suo secondo album DG "Après une lecture de Liszt", interamente dedicato al compositore ungherese. Nel marzo 2016 Decca Classics inserisce nel box con l'opera omnia di Bartók in 32 cd la sua registrazione (in prima mondiale) del brano "Valtazatok" (Variazioni). Di recente pubblicazione i Concerti nn.1 e 2 e "Ma-

lédiction" di Liszt per Universal Music. A gennaio 2020 esce il suo terzo CD per Deutsche Grammophon: "Invitation to the dance", dedicato al balletto e contenente musiche di Weber, Delibes, Tchaikovsky, Stravinsky, Debussy e Ravel.

E' invitato per recital e concerti con orchestra da autorevoli ribalte internazionali quali - tra gli altri - il Metropolitan Museum, la Rockefeller University e la Steinway Hall di New York; l'Auditorium Amijai di Buenos Aires; il Cenart di Mexico City; la Konzerthaus di Berlino; la Laeisz Halle di Amburgo; la Philharmonie di Essen; il Mozarteum di Salisburgo; St. Martin in the Fields e la Steinway Hall di Londra; la Salle Cortot di Parigi; la Filarmonica di San Pietroburgo; la Filharmonia Narodowa di Varsavia; la Filarmonica Slovena di Lubiana; la Gulbenkian di Lisbona. Ha collaborato con direttori del calibro di Christian Arming, John Axelrod, James Conlon, Lawrence Foster, Will Humburg, Dmitri Jurowski, Stanislav Kochanovsky, Julian Kovatchev, Alain Lombard, Nicola Luisotti, Othmar Maga, Henrik Nanasi, Anton Nanut, Tomas Netopil, Daniel Oren, George Pehlivanian, Donato Renzetti, Alexander Sladkowsky, Hubert Soudant, Pinchas Steinberg, Michel Tabachnik, Jeffrey Tate, Jurai Valcuha, Jonathan Webb ecc. Tra i festival, di particolare rilievo gli inviti al Winter Arts Square di Yuri Temirkanov a San Pietroburgo, al Castleton di Lorin Maazel (USA), all'Internazionale di Brescia e Bergamo e al MiTo SettembreMusica, alla Biennale Musica di Venezia, oltre al Mittlefest, il Tiroler Festspiele di Erl, il Festival di Colmar, En Blanco y Negro di Mexico City, il Festival di Sintra (Portogallo), il Tongyeong Festival (Corea). In Italia ha suonato per tutte le più importanti stagioni concertistiche (incluse quelle dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia e della RAI di Torino) e in tutti i più importanti teatri. Negli ultimi tempi il M° Albanese si è distinto per essere stato invitato a suonare in ben undici delle tredici Fondazioni Liriche italiane: il Petruzzelli di Bari, il Comunale di Bologna, il Teatro Lirico di Cagliari, il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, il Carlo Felice di Genova, il Teatro San Carlo di Napoli, il Massimo di Palermo, il Teatro dell'Opera di Roma, il Verdi di Trieste, la Fenice di Venezia, l'Arena di Verona.

Già "Premio Venezia" 1997 (assegnato all'unanimità da una giuria presieduta dal M° Roman Vlad) e Premio speciale per la miglior esecuzione dell'opera contemporanea al "Busoni" di Bolzano, Albanese vince nel 2003 il primo premio al "Vendome Prize" (presidente di giuria Sir Jeffrey Tate) con finali a Londra e Lisbona: un evento definito da Le Figaro "il concorso più prestigioso del mondo attuale".

Albanese è laureato in Filosofia col massimo dei voti e la lode (con dignità di stampa della tesi sull'Estetica di Liszt nelle "Années de Pèlerinage") ed a soli 25 anni è stato docente a contratto di "Metodologia della comunicazione musicale" presso l'Università di Messina.

L'Orchestra

FUNZIONARIO DELLA DIREZIONE ARTISTICA

Carlo Lauro

PROGRAMMAZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Lorenzo Rovati *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **

Antonino Alfano

Giorgia Beninati °

Maurizio Billeci

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Domenico Marco

Fabio Mirabella

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello *

Francesco D'Aguanno **

Ariadny Alvarado °

Angelo Cumbo

Francesco Graziano

Francesca Iusi

Giulio Menichelli °

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Salvatore Pizzurro

Francesca Richichi

Ricardo Urbina °

VIOLE

Vincenzo Schembri *

Salvatore Giuliano **

Renato Ambrosino

Francesca Anfuso

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

Giorgia Martinez Pascucci °

Roberto Presti

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa *°

Domenico Guddo **

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Sonia Giacalone

Salvatore Giuliano

Giancarlo Tuzzolino °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *°

Vincenzo Graffagnini **

Michele Ciringione

Giuseppe D'Amico

Paolo Intorre

Francesco Mannarino

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Francesco Ciancimino *

Claudio Sardisco

OBOI

Gabriele Cutrona *°

Giuseppe Palmeri *°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *°

Tindaro Capuano

FAGOTTI

Laura Costa *°

Giuseppe Barberi

Carmelo Pecoraro °

Massimiliano Galasso

CORNI

Giuseppe Alba *°

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Salvatore Magazzù *

Giuseppe Rizzo (I cornetta) *°

Antonino Peri

Giovanni Guttilla (II cornetta)

TROMBONI

Basilio Sanfilippo *°

Calogero Ottaviano

Andrea Pollaci

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

Salvatore Meccia °

TIMPANI

Sauro Turchi *

Sebastiano Nidi °

Massimo Grillo

Giovanni Battista Dioguardi °

PERCUSSIONI

Massimo Grillo

Giovanni Battista Dioguardi °

Giuseppe Sinforini °

Mauro Marino °

ARPE

Matteo Ierardi *°

Laura Vitale

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

* Prime Parti / ** Concertini e Seconde Parti / ° Scritturati Aggiunti Stagione

Prossimi appuntamenti

**63^A SETTIMANA
INTERNAZIONALE DI
MUSICA SACRA
MONREALE**
DAL 19 AL 26 OTTOBRE



Politeama Garibaldi

Inaugurazione Stagione 2021-2022

VENERDÌ 29 OTTOBRE, ORE 21

SABATO 30 OTTOBRE, ORE 17,30

DOMENICA 31 OTTOBRE, ORE 18 (FUORI ABBONAMENTO)



GIANNA FRATTA direttrice

MARTHA ARGERICH pianoforte

DANIEL RIVERA pianoforte

Stravinskij *L'uccello di fuoco, suite dal balletto op.20* (versione 1919)

Rachmaninov *Concerto n. 2 in do minore per pianoforte e orchestra, op. 18*

C. Schumann *Tre pezzi da "4 Pièces fugitives op. 15"*

(orchestrazione di Andrea Portera) prima esecuzione assoluta

R. Schumann *Concerto in la minore per pianoforte e orchestra, op. 54*



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario straordinario

Nicola Tarantino

Revisori dei conti

Angela Di Stefano *Presidente*

Bernardo Campo

Sovrintendente

Giandomenico Vaccari

Direttrice artistica

Gianna Fratta



NFO: Botteghino Politeama Garibaldi

Tel. 091 6072532/533 • Da lunedì a venerdì 9/16,30 - sabato 9/13 e 1h e 30 min. prima dei concerti

Online su Vivaticket <https://www.vivaticket.com/it/acquista-biglietti/orchestrasinfonicasiciliana>

biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it